# BREVE NOTIZIA
## DELLA
# MISSIONE APOSTOLICA

Fatta nella Città, e diocesi di CESENA
l'Anno del Signore M. DC. LXXX.

*Per ordine dell' Eminentißimo, e Reuerendiss. Signore*

## FR. VINCENZO MARIA
## ORSINI ROMANO

Dell' Ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Siponto, del
Titolo di S. Sisto della S. R. C. Prete Cardinale,
Vescouo di Cesena.

*DA PRETI SECOLARI*

Della Congregazione delle Missioni,
eretta nella Chiesa Metropolitana
di NAPOLI sotto il titolo
Di S. MARIA Regina Apostolorum.

IN CESENA.

Nella Stamperia Vescouale di Pietro Paolo Ricceputi
*Con licenza de' Superiori.*

Vidit, pro Eminentiſs. Archiepiſcopo Epiſcopo, Pompeius Sarnellius Vtriuſque Iuris, Philoſophiæ, ac Sacræ Theologiæ Doctor, Protonotarius Apoſtolicus, & Viſitator.

*Imprimatur.*

Vic. Generalis.

# MISSIONE APOSTOLICA

Iccome dal prezioso vnguento, che a' Santi piedi del Redentore sparse la conuertita Maddalena, tutta la Casa restò piena dell' odore di quello; così da' Religiosi effetti della Pietà, registrati ne' fogli, tutto il Mondo Christiano vtilità ne raccoglie. A questo effetto imprendo à scriuere breui sì, mà sincere le notizie della Missione Apostolica, fatta in Cesena per ordine dell' Eminentiss. Cardinale Arciuescouo, Vescouo della medesima, il quale non ad altro, che alla custodia della sua greggia continuamente inteso, sbandeggiando colle sue *Rosse Bande* il vizio, dando asilo nella sua forte *Rocca* alla virtù, colla prudēza del suo dimestico *Serpente*, hà saputo nel mezzo inuerno degli aggiacciati, non che intiepiditi nello spirito, colla sua *Rosa* Orsina farci godere la Primauera delle fiorite virtù Christiane, e co' latrati del *Cane* Gusmano hà talmente atterrito, e quasi atterrato il Cerbero infernale, che Candidi per tutto germogliano *i Gigli* della purità, e s' innalzano al Cielo le *Palme* trionfali del vizio debellato.

Il giorno settimo di Luglio del 1680. al declinar del Sole, spuntò in questa Città la bella luce della Carità di trè *Preti Secolari della Congregazione delle Apostoliche Missioni* eretta sotto il titolo di *S. Maria Regina Apostolorum* nella Chiesa Metropolitana della *Real Città di Napoli:* Congregazione, che fiorisce di Soggetti Illustriss. ed Eminentissimi, e per dignità (essendoui ascritti non solamente Preti della prima Nobiltà di Napoli, Canonici, Vescoui, ed Arciuescoui; mà eziandio Cardinali) e per Dottrina, e bontà di Vita, andando per tutto, doue sono chiamati, anche in tanta distanza, quanta è da *Napoli* à *Cesena*, à proprie spese, senza interesse veruno, non riceuendo regalo, quanto fosse d' vn libretto, non che d' vn quadrino, ò almeno d' vn frutto, come si vedrà nel fine di questo racconto. Questi trè Padri sono il *P. D. Antonio Lucina*, il *P. D. Donato Vulturale Napolitani, ed il P. D. Giuseppe Tizzani da Orbitello*, venuti da Napoli, onde chiamati furono dall' Eminentiss. Cardinale Arciuescouo, nostro Vescouo, in fin dal primo giorno del suo felice arriuo in Cesena.

L'ottauo giorno di Luglio principiarono questi trè Padri le loro Apostoliche fatiche, dando gli *Esercizi Spirituali à sei Monasteri delle Monache* di questa Città, otto giorni per ciascheduno, con tanto profitto di queste Spose di Christo, che se prima i loro Monasteri pareuano Colonie del Paradiso, hoggi sembrano il Paradiso medesimo.

Terminati questi Santi Esercizi, a 24. d' Agosto vscirono per la *Diocesi*, e fermatisi in *S. Maria della Carpineta*, per dieci giorni, all' auuiso del loro arriuo, concorsero quiui que' di *Saliano*, *Casale*, *Calisese*, *e della Pieue di S. Tomaso* diocesani, li quali inanimiti anche della presenza, e predica di *Sua Eminenza*, che tutto vn giorno vi si affaticò, frequentarono i Santi Esercizi con tanta diuozione, che dal buon principio s' argomentò l' ottimo fine, à gloria di Dio, vtilissimamente ottenuto.

A dì 7. di Settembre si trasferì la Missione in *Sorrnoli*, doue conuennero que' della Valle *Diolaguardi*, *e d' Ardiano* Diocesi, oltre moltissimi della vicina Diocesi di *Rimini*, e da' *Castelli* situati sù quelle colline, le quali esultarono, e diedero Echi di giubilo al rimbombo della parola di Dio, con molto frutto delle Anime de' loro habitanti.

A' 15 di Settembre si trasferirono a *Montecodruzzo*, doue concorsero quei di *Montaguzzo*, *e Monte vecchio*, quiui tutti gli habitanti, lasciate in abbandono le case, i cãpi, non attesero, che alla coltura dell' Anime, onde si raccolsero frutti degni di penitenza.

A' 25 di Settembre passarono alla vecchia Chiesa *di S. Pietro di Sokfrino* nella diritta strada di Sarsina, in vna larga pianura frà il *Sauio*, *Borello*, *e Colli*; quiui couuennero que' *di Lugena*, *Buora*, *Casalbono*, *e Formignano* in tanto numero, che conuenne predicar continuamente fuor della Chiesa. Quanto vi si operò non è chi possa minutamente ridirlo. Quì s' vnirono Animi per interne discordie disuniti. Qui furono banditi i giuochi fatte Confessioni generali, Communioni con tanta diuozione, mortificazione, e lagrime, che non cedettero à niuno degli altri luoghi.

L' ottauo giorno d' Ottobre giunsero alla *Pieue di S. Vittore* posta nell' amena, & antica *Valle di Vinti*, doue concorsero quei *di S. Mamante*, *di S. Mauro*, *di Taipano*, *del Castello di Rouersano*. Quiui diedero il *Martadi* a sera principio alla diuina Predicazione al Popolo, & agli Esercizj spirituali a' Sacerdoti di questa, e d' altre Chiese. Fù così numeroso il concorso del Popolo delle vicine montagne, che dieci Confessori non erano bastanti. Nell' vltima Communione furono più di trè mila, oltre quella delle Vergini al numero di mille.

Il vige-

Il vigesimo d' ottobre, fù quel giorno, che forse per quei del *Porto Cesenatico* fortunato, e felice. Quel Lido auuezzo agl' incanti della parola di Dio, credendo rinouati i suoi *Antonÿ*, si vide in breue riempiuto di tanti Vditori, che sembraua il Lido di Tiberiade. Concorreua à folte schiere la gente: e tal' vno v' andaua con vn cuore di gelo, che ne ritornaua con vn altro di fuoco. Non fù fatta giamai sù quel mare pesca così douiziosa.

Terminata la Missione della Diocesi, e ritornati i Padri in Città, inuitò S. E. i suoi Diocesani, al primo di Nouembre, nel Sermone, che fece, sicome è solito, *inter Missarum Solemnia* del giorno dedicato alla venerazione di tutti i Santi, e poscia la sera delli due di Nouembre giorno di Sabbato si cominciarono in *S. Maria di Boccaquattro* gli Esercizi Spirituali in questa guisa:

Verso le venti hore ragunauansi quiui i Sacerdoti Secolari, e Regolari, cotidianamente preceduti dall' esempio di S. E. che con indefessa pietà volle sempre trouaru isi. Infinattantoche si ragunauano i Sacerdoti, leggeuasi da vno de' Padri vn Libro Spirituale del Sagrosanto Sagrificio della Messa. Ed infine della lezzione il P. D. Antonio Lucina daua principio alle concioni colla solita preparazione, e disposizione degli animi; nel fine si faceua la disciplina.

Nel primo Sermone mostrò la necessità di questi Santi Esercizi, e la ritiratezza, che osseruar dee il buon Sacerdote; nel secondo trattò della sublimità del Sacerdozio; nel terzo la Santità, e perfezzione, essere le due basi di sostegno del Santuario; nel quarto quanto dispiaccia à Dio l' Impurità del Sacerdote, e qual Candore vi si ricchieda per seruire all' Altare; nel quinto due potentissimi ripari della Sacerdotal dignità essere la verecondia, e 'l timore; nel sesto, quanto nociua sia al Sacerdote la cohabitazione delle femmine, e quanto necessaria la custodia degli occhi, che sono souente lo scandalo dell' Anima; nel settimo la grande infamia, che recaua al Sacerdote l'auidità del denaro, e la brama delle ricchezze; nell' ottauo trattò del male esempio, & dello scandolo, due scogli, da' quali deue guardarsi il Religioso; nel nono il modo pratico dell' orazione mentale, e di quale, e di quanta necessità sia questa al Saserdote; nel decimo del zelo dell' Anime, e quanta premura ne debba hauere ogni buon Sacerdote.

Nel Venerdì a sera 8. di Nouembre, finito l' Esercizio, prese il P. Antonio il Crocifisso, e precedendo S. E. intonate nella stessa Chiesa le

Litanie della B.V. s'incamminarono per la Città a pubblicare al Popolo la Missione, fermandosi ne' pubblici cantoni a far diuotissimi Sermoni.

Venuto poi il Sabbato, e datosi fine all' vltimo Esercizio, S. E. con Cappa magna, col Crocifisso in mano, seguito da' Sig. Canonici, e Clero, tutti con Sottana, Mantello, e Beretta; e dal Clero Regolare con ordine retrogrado, si diede principio alla Processione verso la Piazza grãde.

Quiui staua preparato il Trono Ponteficale colla Sede apparata di pauonazzo, doue gionta l' E. S. e fatta breue orazione, fece vn feruentissimo, & eloquentissimo Discorso al Popolo, al quale, per animarlo alla S. Missione, mostrò, *essere costume di Dio porgerci la Misericordia, e'l perdono; quando per le nostre colpe meritauamo i flagelli*: cominciando con quel testo dell' Esodo al cap. 22. *Isti sunt Dij tui Israel, qui te adduxerunt de Terra Ægipti*. Massima poco prima praticata in vn pubblico fatto d' vn *Sacerdote* rimesso alla sua grazia, quando altri il reputauano ne' più rigorosi gastighi. Onde non è marauiglia se le sue Prediche han virtù di muouere i cuori; se predica ciocchè fà, e fà ciocchè predica; e sù questo i più cordati fõdano la maggior parte del progresso di questa S. Missione.

Imposto fine al Discorso, collo stesso accompagnamento, e religiosa grauità si fece ritorno alla Cattedrale, doue fù fatta l' Esposizione del SS. Sagramento. Quiui il P. D. Antonio salito il Pulpito prese l' Assunto Euangelico del *Reddite Cæsari quæ sunt Cæsaris*, e prouò *non cercar altro Dio dall' huomo, che l' Anima da lui redenta col prezzo del suo Sangue: e che era gionto il tempo accettabile, & il giorno della Salute*.

Gli Esercizi quotidiani sono stati i seguenti. La mattina circa le 16. hore il *P. D. Donato Vulturale*, salito in Pulpito, faceua le Istruzzioni al Popolo, che riempieua tutta la Cattedrale, spiegando il modo di riceuere fruttuosamente i Santi Sagramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, dichiarando i Precetti diuini, & Ecclesiastici con tanta soddisfazione, e consolazione delle Anime, e per la facilità del metodo, e per la charità, con cui insegnaua queste necessarie Dottrine, che tutti comunemente, ringraziauano Dio, che hauesse mandato da Città sì remota vn Maestro di Spirito tanto amoroso, facile, e feruente. Il medesimo Padre, doppo pranzo, insegnaua la Dottrina Cristiana, spiegando con chiarezza mirabile i sagrosanti misteri della SS. Trinità, e della Incarnazione a' fanciulli, che per lo molto concorso alla Cattedrale furono da lui istrutti nella Chiesa de' Serui; dandosi luogo nella Cattedrale solamente alle Fanciulle, le quali istruiua il P. D. Giuseppe, interuenendo-

ui continuamente Sua E. la quale non hà tralasciato fatica alcuna in questi Santi Esercizi.

Dopo l'esercizio della Dottrina Cristiana, saliua il detto P. D. Giuseppe il Pulpito a recitare col Popolo il SS. Rosario: e faceua meditare i Misteri tutti di nostra Fede, con tanto spirito, e diuozione, che risuonaua per tutta quella Chiesa vn' Eco dolcissimo delle lodi di Maria.

La sera il P. D. Antonio predicaua circa le 22. hore, e terminaua la predica, portando dal Pulpito il Crocifisso, preceduto da due torcie accese, e cantandosi il *Miserere*, infino all' Altar maggiore, doue staua esposto il ss. Sagramento dell' Altare, e quiui esortaua di nuouo il Popolo. Circa vn' hora di notte i Padri della Missione col Crocifisso, e due lumi andauano per le strade inuitando il Popolo alla Penitenza sermoneggiando ne' luoghi opportuni, qual' esercizio frequentò similmente Sua E, sermoneggiando ogni qual volta ciò si fece, infinattanto, che la pioggia non impedì questo diuoto esercizio. L' assistenza poi ne' Confessionali è stata continua, frequentata tanto da Sua E. quanto da medesimi Padri, e da vn numero di Cōfessori precletti da S. E. in vna Congregazione del Lunedì, nella quale fù raccordato dalla medesima questo sagrosanto ministerio, acciocchè riuscisse con frutto.

Nella Domenica 10. di Nouemb. il P. D. Antonio trattó della *Morte*, Nel Lunedì del *Giudicio finale*. Nel Mertedì, mostrò, *che Cristo in pena della durezza de' Cuori volge le spalle a' peccatori*. Nel Mercordì trattò della *Confessione*. Nel giouedì dell' *Impenitenza finale*. Nel Venerdì mostrò, *che molti sono i chiamati, e pochi gli Eletti*. Nel Sabbato esaggerò *la grauezza del peccato della Lussuria*, ed in fine fulminò eterna maledizione contra tutti quelli, che ingannati da questa Circe, abusano Sagrmenti, Sagramentali, e parole della Sagra Scrittura, con tanta terribilità d' apparato di Stola nera, lume, Campanello, e suono dolente della Campana maggiore, che indusse negli animi di tutti vn' abbominio contra cotesta sorte de' Peccatori.

La Domenica diciasette, dopo le solite istruzzioni, e Predica, nella quale trattò *dell' Inferno*, si vide la bella Processione fatta intorno alla Cattedrale (non hauendo potuto far altre strade per la pioggia) del *Capitolo, e Clero*, precedēdo prima i Cherici del Seminario con funi al collo, spine in capo, e poscia S. E. scalzo, colla Cappa magna distesa, Cappuccio in testa, coronato di spine, con fune al collo, Crocifisso in mano, preceduto da' suoi *Preti famliari* con funi al collo, e corona di spine in

testa; similmente veniuano li Signori Canonici con funi al collo, e corone di spine in testa, come anche tutto il Clero della Città parimente mortificato; senza cotta, mantello, e collari, ma colla sola sottana. Per vltimo disciplinãdosi dal Pulpito il P. della Missione, tutti i sudetti Preti si disciplinarono; funzione, che recò edificazione grande al Popolo, il quale ne manadaua con lagrime mille sospiri al Cielo.

Il Lunedì diciotto fù la Predica *del Purgatorio* circa il fine della quale i Padri di *S. Domenico* coronati di spine, con funi al collo, e sparsi di cenere, ciascuno colla sua Croce in mano; vennero processionalmente alla Cattedrale, doue prima di giungere *Il P. L. Fr. Domenico Maria Beccari da Cesena Vicario del S. Officio, & Il P. L. Fr. Michel Pio Rossi Predicatore annuale in S. Pietro Martire*, fecero nelli pubblici luoghi della Città due diuotissimi Sermoni, e nella Cattedrale la disciplina con grande edificazione del Popolo. Quello che intenerì nel petto di ciascuno il cuore fù, che predicando il P. della Missione, alzarono le voci da mezzo il Popolo *sei Meretrici* pentite, che detestata l' ignominia della passata vita, chiedettero misericordia a Dio, & offersero i loro capelli, recisi da alcune Dame, & appesi al Crocifisso, come trofei della debellata Lasciuia; oltre di queste se ne sono conuertite delle altre, che per essere alquanto priuate non si mentouano.

Il Martedì mattina fù celebrato vn solenn' Officio per gli Defonti, e S. E. celebrò Ponteficalmente con gran concorso di popolo; e fecesi la Communione delle Donne per suffragio de' fedeli defonti. La sera il P. D. Antonio palesò nella predica *i grauissimi danni del peccato* e cõparuero verso il fine di questa i *Padri Minori Conuetuali di S. Francesco* coronati di spine, funi al collo, Croci in mano, e prima d' essere al Duomo *Il P. Maestro Bernardino Caneuari da Voghera Regente* fece due Sermoni ne' luoghi pubblici al Popolo, con grande edificazione degli Astanti; e nella stessa sera furono stabilite molte paci, sedandosi inuecchiate discordie.

Il Mercordì fatta la mattina la Communione degli Huomini per gli Defonti, e le solite istruzzioni. Il medesimo P. D. Antonio, in vece della solita predica della sera fece vna bellissima istruzzione intorno all a ss. Eucaristia per gli Fanciulli, e le Fanciulle, che doueano la prima volta communicarsi, e furono stabilite importantissime paci. Nella stessa sera vẽnero li *Padri Minori Osseruanti Riformati* con funi al collo, coronati di spine, caluarie in mano, hauendo prima ne' pubblici luoghi il

*P. Palem-*

*P. Palombo da Campobasso* fatto cinque di uotissimi Sermoni.

Giouedì 21. di Nouemb. Solennità di *S. Mauro* Vescouo, e Protettor di Cesena, fatte le solite istruzzioni, e Dottrina. La sera predicò S.E. perche il P. D. Antonio oppresso da vn grauissimo raffreddore per le cõtinue fatiche, perdette affatto la voce, ne potea sentirsi dal Pulpito; cõcorse assai più numeroso il popolo, al quale S.E. mostrò con eloquenza degna del suo gran sapere, e spirito, *che Idio ci gastiga in quanto noi gli poniamo co' nostri peccati il flagello in mano; e che i puzzolenti vapori delle nostre colpe sono quelli, che somministrano materia a' fulmini di Dio*. E verso il fine doppo hauer esaggerato contro il peccato, e peccatore, con vna mirabile Apostorofe al Crocifisso, a piedi d'esso tanto s'humiliò, che riputandosi santamente non degno della Stola, se la tolse, e la circondò al Crocifisso, a'cui piedi apppese l'Anello, e sottopose la Mozzetta; circondandosi al collo in vece della Stola vna grossa fune, e in questa maniera si portò all' Altare auanti al ss. Sagramento. Il Popolo profusamente piangendo, restò altamente compunto, e mortificato, vedendo il suo Pastore degno per tanti riguardi, quasi ānientarsi, qual proponimento di miglior vita si facesse, le Cõmunioni, e Confessini seguite l'anno già palesato. Vennero la medesima sera li *Padri Agostiniani* con funi al collo, corone di spine in testa, hauendo il *P. M. Gio: Battista Mengarelli da Rauenna, Regente, il P. Gio: Grisostomo Pizzi da Rauenna primo Maestro di Studio, il P. Fortunato Barbieri da Carpi secondo Maestro di Studio, & il P. Bacciliere Giuseppe Maria Siluestri da Oruieto* con quattro diuotissimi Sermoni ne' luoghi pubblici dato saggio della loro religiosa diuozione.

Venerdì 22. la mattina determinata per fare la Communione delle Vergini, dopo l'istruzzione, e la riconciliazione di quelle, fù stimato bene condurle processionalmente in *S.* Francesco, come in fatti fù eseguito con quest' ordine.

Dodici Dame, facendo comparire la loro innatta pietà, che molto più risplende in petto nobile, furono destinate al ripartimēto di queste Vergini, che furono *mille, e ducento*, diuise in dodici schiere, a due, a due, vestite tutte di bianco, corone in capo, e velate; che camminauano con tanta modestia, e diuozione, cantando le Litanie della B. V. che sembraua vn' esercito d' Angioli disceso nella nostra Città. S'incāminarono queste dalla Cattedrale ordinatamente verso s. Francesco, facendo la strada de' Forni per Boccaquattro. Arriuate in s. Francesco (sgō-

brato

brato dalle banche) furono poste ordinatamente, e diuise in noue schiere. Cominciossi la Communione per mani di S. E. e di Monsig. d' Arcano Vescouo di Comacchio, ed' altri Sacerdoti. Funzione fatta cō tanta carità, e tenerezza, che frà quelle diuotissime Donzelle non vi fù alcuna, che non si sentisse ripiena di Celesti consolazioni.

Nella sera dello stesso giorno S. E. asceso il Pulpito, hebbe la secōda gran Predica col solito stile, feruore, e zelo, colla quale mostrò *l'efficacia delle Orazioni, Penitenze, e processioni pubbliche, e comuni, facendo toccar con mano, che è quasi impossibile, che Idio non esaudisca le Orazioni d'vn Popolo concorde*; e con questa occasione diede vn' *altissima spiegazione all' Orazione Domenicale*, & *agginnse, quanto sia accetta à Dio, quando si faccia vnitamente*; *mostrando, che i Demonij stessi non furono fraudati del loro desiderio, quādo vna fiata pregarono Christo à metergli negli Animali immondi*. Nel fine poscia riuoltatosi al Crocifisso con altra apostrofe, & esaggerazione à se medesimo, fatta con vna sommissione tanto grande di se stesso, che non sà esprimersi, cauò dagli occhi del suo compunto Popolo vn diluuio di lagrime, e poi disceso dal Pulpito cō Crocifisso in mano, fune al collo, e corona di spine in testa, intonò ad alta voce il *Pater Noster*, la cui forza spiegata prima, fece che il Popolo il ripetesse cō sospiri al Cielo infinattanto, che S. E. giunse à prostrarsi auanti il ss. Sagramento.

La stessa sera oltre l' arriuo de' *Padri Carmelitani*, con funi al collo, spine in capo, delli quali haueua *il P: Maestro Gioseffo Reggiani da Forlì, Regente* fatto vn' eloquentissimo Sermone; e de' *Padri Seruiti*, frà li quali *il P. Maestro Orazio Ceccarelli da Cesena Priore*, & *il P. Maestro Leoni da Budrio Reg.* haueuano fatto due diuoti discorsi ne' pubblici luoghi con funi al collo, coronati di spine, vide la nostra Città vno spettacolo degno della pietà de' suoi Cittadini. Mentre in fine della Predica entrarono in Duomo *diciotto Nobili* vestiti a sacco nero, coperti il volto, con funi al collo, coronati di spine, guidati da vn grauissimo *Vescouo* nel medesimo habito, portante la Croce colli *Padri delle Schuole pie* similmente mortificati, e colla loro Croce, accompagnati da sedici Huomini carrichi di grano: limosina, che quei Signori congregati fecero per le già conuertite Meretrici; e questi anche prima d' arriuare alla Cattedrale hebbero il loro eloquentissimo discorso dal *Padre Palombo da Campobasso Min. Oss.* Connobbe veramente S. E. da questo benche picciolo fatto il grande animo de' Cesenati, inchinati alla vera, e cristia-

nã pietà; onde loro fece dal Pulpito vn' Encomio degno della dottrina dell' Autore, e della charità de' lodati.

Venne il Sabbato, e videsi nel mattino la diuotissima Communione de' Putti, che per maggior commodità fù fatta in S. Maria di Boccaquattro. Vscirono questi dalla Cattedrale in numero di 500. guidati dalli Padri, precedendo prima i Putti del Seminario, e poi vn Putto nobile con vn ss. Crocifisso in mano, seguendo gli altri, a due, a due coronati di spine, con funi al collo: spettacolo, che moueua i cuori a gran tenerezza, & iuano cantando quella bella, e spiritual Canzonetta, che comincia: *Vieni Vieni Giesù mio*.

La medesima sera S. E. salito il Pulpito, con vna dottissima Predica mostrò *l' Occasione del peccato essere peggiore dello stesso Demonio, a danno di quelli, che non la fuggono*, adducendo mille proue dalle sagre pagine, con alcune considerazioni, speculazioni, è moralità proprie del suo Eminentissimo intelletto. Verso il fine della stessa Predica entrarono in Chiesa li *Padri del terz' Ordine di S. Francesco* coronati di spine, con funi al collo, caluarie in mano, fra' quali *il P. Maestro Placido Fantini da Cesena Priore, e pubblico Lettore di Teologia* in questa nostra Vniuersità, haueua con gran decoro di se stesso, e del suo habito fatto vn Sermone in pubblico luogo, con edificazione ben grande di questi suoi Cittadini: seguirono a questi alcuni Secolari vestiti di sacco bianco, con pesantissime Croci in spalla, e funi al collo. Vénero poi li *Padri Minimi di S. Francesco da Paola* similmente mortificati. Doppo, data al Popolo la benedizzione col SS. e perche il tempo era piouoso, e perche bisognaua ancora estendere la Missione, perche fosse maggiormente sodisfatto il numerosissimo popolo concorso a' santi Sagramenti della Penitenza, e dell' Eucaristia, piacque a S. E. prolongare l' vltima solenne Processione, ed anche la Communione Generale al Martedì, e così lo notificò al Popolo, che con gran giubilo applaudì, che le fosse ancora dilungato il tempo d' attendere alle cose dell' Anime loro. In oltre sua Eminenza, riuolto al suo Capitolo, e Clero, ordinò, che si dicesse la Colletta *prò serenitate*, affinché il Signore Idio si compiacesse rendere sereno il Cielo nel Martedì destinato alla Communione Generale, e Processione di Penitenza.

La Domenica, ancorche continuamente piouesse, tuttavolta, perche molte acque non possono estinguere la carità, tanto la mattina, quanto la sera fù sempre piena la Cattedrale, seguendosi le Confessioni a numero

mero

mero grande, le istruzzioni solite, la Dottrina, il Rosario, e la sera il P. D. Antonio, à cui Dio haueua recato qualche miglioramento di voce, predicò *esaggerando il graue pericolo, à cui espongono l'anima loro i Recidiui nel peccato*.

Lunedì 25. di Nouembre doppo le solite funzioni, Confessioni in gran numero, istruzzioni, Dottrina, Rosario, giunta l'hora della Predica il P. D. Antonio, *trattò dell'occasione del peccato*, della quale S. E. altamente fauellato haueua. Ed in fine pubblicò la Communione generale, e la Solenne Processione da farsi il Martedì doppo pranzo. E se bene il Cielo coperto di nubi con la pioggia portata da vn Sirocco, che in questi tempi nella nostra Città suol dilongarle, pareua contrario a' nostri voti, tutta volta il detto Padre, hauendo così ordinato S. E che molto confidaua nella diuina bontà, essortò tutti a diuotamente conuenire. Vennero la stessa sera li *Padri Capuccini* tutti coronati di spine, funi al collo, con pesantissime Croci sopra le spalle, de' quali, prima d'essere alla Cattedrale *il P. Antonio Felice da Rauenna Guardiano, e Maestro de' Nouizzi* fece vn diuotissimo Sermone.

Sorse il Martedì 26. di Nouembre con vn volto così ridente, e sereno, che giornata più bella, più chiara non era vscita per molti giorni dall'Oriente. *Ecco la forza dell'Orazioni vnite, e concordi predicataci dall'Eminentissimo nostro Pontefice*. Ecco i voti de'cuori diuoti esauditi! Chì haurebbe aspettatò fra vna pioggia cosí ostinata vna serenità sì costante? e pure il vedẽmo, quando nol pensauamo. Non fù ingrata la pietà di questi fedeli miei Concittadini alle grazie del Cielo, mentre prima delle dodici hore, vidési riempiuta la Cattedrale per la santa Communione. Comparue a quella medesima hora S. E. in Duomo, e, celebrata la Messa, colla solita istancabile charità, diede principio verso le tredici alla Communione degli huomini, assistito da due Sig. Canonici, e da altri venerabili Sacerdoti, e volle durarci solo fino verso le diciotto hore; nel qual tempo crescendo il numero, permise S. E. che per mano d'altri Sacerdoti si facesse la Communione delle Donne, volendo però ancor esso continuare, come in fatti continuò fino alle dicianoue hore senza prendere altra quiete, che quella di salire il Pulpito, e fare vn amorosissimo ragionamento per accendere i cuori a riceuere il Santissimo Sagramento. E già in tutto il tempo di questa sagrosanta faccenda era stato praticato il medesimo con diuotissimi Sermoncini, e soliloquij dalli Padri della Missione, con tal feruore, e diuozione, che non v'era

alcuno, cibato di quel sagrosanto Pabolo d'amore, che non si sentisse il petto pieno di diuino incendio, e furono li Cōmunicati sopra 6000.

Terminata questa Funzione verso le 20. hore, appena giunta l'hora stabilita per la Processione, che si vide la Cattedrale piena di popolo; tutte le Scuole, ò Compagnie de' Laici, tutti gli Ordini, i quali essendosi iui congregati aspettarono S. E. che speditosi dalla sua parca mensa, e sceso nella Chiesa, vestito Ponteficalmente, esposto, & adorato il Ss. fù dato principio alla Processione con quest'ordine.

*Precedeuano i Putti Orfani colla loro Croce, accompagnati dal loro Prefetto, e Sacerdote.*

*Proseguiuano poi le Confraternite, ò Scuole della Città ciascuna col Crocifisso auanti ordinate nella seguente maniera.*

1. *Di S. Marino. Muratori, coronati di spine, e funi al collo.*
2. *Di S. Marmmano. Ferrari con pesantissime catene di ferro al collo, quasi tutti scalzi.*
3. *Della B. V. del Popolo eretta nella Cattedrale coronati di spine, e fune al collo.*
4. *Di S. Giuseppe de Lignaroli similmente mortificati.*
5. *Del Suffragio scalzi, coronati di spine, e funi al collo.*
6. *Di S. Huomobono. Sartori, con molti scalzi, e Croci in spalla, spine in testa, funi al collo.*
7. *De' SS Crispino, e Crispiniano. Calzolai similmente mortificati.*

Era poi bello à vedere, & intenerina i cuori, vna gran turba di sopra *mille Putti* à due, à due coronati di spine, tutti con funi al collo, con molte Croci, che veniuano cantando diuotamente le Litanie della B. Vergine.

Seguiuano poi li Fratelli delle Compagnie.

8. *Di S. Carlo, coronati di spine, con funi al collo.*
9. *Della B. V. del Soccorso con corone di spine, e funi al collo.*
10. *Della B. V. del SS. Rosario similmente mortificati.*
11. *Della B. V. del Confalone di Beccaquattro coronati di spine, con alcune pesantissime Croci, e funi al collo.*
12. *Di S. Croce guidata dal P. Vicario del S. Officio suo Padre, e Prefetto Spirituale con stola, tutti coronati di spine, e funi al collo.*
13. *Dell' Hospitale di S. Tobia coronati di spine, e funi al collo.*
14. *Dell' Hospitale del SS. Crocifisso similmente mortificati.*
15. *Dell' Hospitale di S. Bartolomeo similmente mortificati.*
16. *Dell' Hospitale di S. Antonio coronati di spine, e funi al collo.*
17. *In vltimo quelli dell' Arciconfraternità del SS. Sagramento eretta nella Cattedrale di Cesena coronati di spine, e funi al collo.*

Tutti li Confrati delle sopradette Compagnie cāminauano col volto coperto con vna religiosa grauità, e modestia, cantando le Litanie, e frà questi molti portauano grauissime Croci di traui conficcati sopra le spalle con christiana sofferenza; ancorche fosse lungo il cammino, essendosi fatta la solita strada; per cui si passa il giorno del Corpo di Christo.

Veniuano poi gli Ordini de' Regolari in questo modo:

1. *Li Padri di S. Francesco di Paola.*
2. *Li Padri Capuccini.*
3. *Li Padri del terz' Ordine di S. Francesco, detti quì di S. Rocco.*
4. *Li Padri Osseruanti Riformati.*
5. *Li Padri de Serui.*
6. *Li Padri del Carmine.*
7. *Li Padri di S. Agostino.*

8. Li Padri

8. *Li Padri Minori Conuentuali di S. Francesco.*
9. *Li Padri Predicatori, tutti colle loro Croci, ciascuna in mezzo a due Ceroferarii.*
Li Curiali, & Offiziali del Pubblico, tutti con torcie accese in mano.
Seguiuano gl' Illustrissimi Signori del Magistrato, doppo c'hebbero portato per buono spazio di tempo il Baldacchino, che presero dalla porta della Chiesa.
Li Ceroferarij co' lumi accesi in due Candelieri d' Argento, & in mezzo la Croce d' Argento portata da vn Suddiacono.
Veniuano poi li Cherici del Seminario, e della Città, e poi li Suddiaconi, li Diaconi, li Preti non beneficiati, e doppo tutti a due, a due li beneficiati della Città, e Diocesi, alcuni Curati, e Pieuani della Diocesi, li Parrochi della Città, li Rettori delle Capelle della Cattedrale, li Cantori, Otto Sacerdoti con Piuiali bianchi di Damasco, li quali hauean portato l'haste del Baldacchino da cancelli insino alla porta della Chiesa, li Signori Canonici tutti apparati di bianco, cioè due Suddiaconi colle Tunicelle, due Diaconi colle Dalmatiche, otto Preti colle Pianete, e trè co' Piuiali, cioè il Decano, l' Arcidiacono; & il Preposto prima Dignità.
Vno della Compagnia del SS. vestito di sacco bianco con Lanternone, e lume acceso dentro; vn' altro similmente vestito con trè Campanelle in mano, che le iua sonando; e poi otto Sacerdoti con torcie accese in mano intorno al SS. e lateralmente li Gentilhuomini mazzieri della detta Compagnia del Santissimo.
Vn Mansionario con Piuiale bianco, che portaua il Pastorale innãzi al Baldacchino.
Veniua poi Sua E. scalzo co' soli sandali sù li nudi piedi, apparato di bianco col SS. in mano assistito da due Canonici Diaconi apparati di bianche Dalmatiche. L' Illustrissimo Sig. Co. Francesco Maria Fattibuoni Capo del Magistrato teneua lo strascico delle Vesti, e Piuiale di S. E.
Vn Prete con in mano la Mitra preziosa.
Appresso veniua Monsig. Illustrissimo *Marcellino Albergotti* Protonotario Apostolico Partecipante, Gouernatore di questa Città, vestito di bigio, scalzo, coronato di spine, con vna torcia accesa in mano, accompagnato da vn' altro in habito simigliante. Come anche tutta la di lui Famiglia similmente vestita, con corone di spine, e funi al collo si precedeua nel corpo delle Confraternite.
Seguiuano poi i *Sig. Familiari di S. E. e Curiali.*
Appresso i Conseruatori delle Orfane dell' Hospital grande, e di S. Antonio; indi le Signore Gentildonne, Cittadine, & Arteggiane tutte mortificate, velate, con funi al collo, e corone di spine in testa, e queste erano in numero ben grande, e veniuano diuise dagli huomini dalla Compagnia della Milizia del Sig. Cap. Angelini. Seguiuano poi gli huomini tutti mortificati, recitando il ss. Rosario, e le Litanie con tanta diuozione, che fù marauiglia vedere la moltitudine di circa dodici mila persone (essendoui concorsi moltissimi delle Città circonuicine) senza disturbo veruno.
Arriuati alla Piazza grande, doue staua preparato vn Palchetto per il ss. e schierata tutta la gente intorno S. E. a suono di tutte le Campane, e Trombe diede la Benedizzione al Popolo.
Sù l' istessa Piazza furono abbruciati molti Libri profani, & amorosi, e carte da gioco, portati sopra cinque bacili d'argento da' Seminaristi, facendosi strider nel fuoco quelle carte, che inducono tanti infelici alle fiamme dell' Inferno.
Seguitosi poi il camino, e gionti alla Porta della Cattedrale, iui di nuouo S. E diede la Benedizzione al Popolo, che non poteua capir nella Chiesa; e poi gionto all' Altar maggiore cantatosi l'Hinno di S. Tomaso d' Aquino, diede la terza Benedizzione.

Venne

Venne il Mercordì 27. di Nouembre, e fatta la mattina da S. E. in Sagristia la Congregazione del Clero, propose esser conueniente, e di gran seruigio di Dio erigere vna Congregazione di Preti secolari, e per disciplina del suo Clero, e per esercitare la cristiana pietà con gli *Agonizanti*, e fù stabilito douersi secondare questo santo proponimento, e farsi la detta Congregazione in S. Maria di Boccaquattro, come poscia si è stabilito, douendoui conuenire i Preti ascritti a detta Congregazione vn giorno di ciascuna settimana, per frequentarui i santi esercizi.

Mostrò bramare ancora la Congregazione de' Giouanetti Nobili, e Cittadini per alleuargli nel santo amore, e timore di Dio, conforme si è stabilito, hauendo S. E. dato per Prefetto Spirituale il Signor Dottor *Gennaro Ferolla Sacerdote* suo famigliare.

Doppo pranzo all' hora determinata ascese il P. D. Antonio il Pulpito doue fece vna dottissima Predica *della Perseueranza nel bene, raccomandando a tutti il detto di Christo, che, non chi comincia, mà chi perseuera in fino al fine, quegli sarà saluo*: prima di dare egli la solita Benedizzione, con profonda humiltà, e lagrime profuse, la chiedette per se, e Compagni suoi a Sua E. che leuata in piedi dalla sua sedia, con vna breue, ma eloquentissima orazione gli benedisse. Dapoi il Padre fece vna religiosa Protesta del suo fine, che era stato della salute di tutti, benedisse tutti; e, sceso dal Pulpito, col suo Crocifisso in braccio, e compagni àlato venne all' Altar maggiore, doue prostrato, fece breue orazione; in tanto Sua Eminenza intonò il Salmo *Laudate Dominum omnes gentes*, il qual terminato, disse l' Orazione *pro gratiarum actione*, la quale volle ancora, che i Sacerdoti tutti per trè gionrni continui dicessero ne loro santi Sagrificij in rendimento di grazie. Doppo questo il P. D. Antonio col Crocifisso in mano, accompagnato dal P. D. Donato Vulturale, e D. Gioseffo Tizzani suoi degnissimi Commissionarij, intonò ad alta voce quella spiritual Canzonetta, che comincia.. *Son già rotte le catene, &c.* & inuiatosi così cantando alla casa di sua habitazione, fù seguito da vn innumerabile turba di popolo, che non poteua frenar le lagrime, e tenere in petto il cuore per l' allegrezza, e consolazione grande, e crebbe tanto la turba, che fù forza, che i Padri, doppo hauer data loro di sù la porta la benedizione col Crocifisso, si chiudessero in casa tanta era la brama di vederli.

Partiti, che furono i Padri della Missione dalla Chiesa, S. E. riuolto al suo Clero, gli fece palese, come i detti Padri, per non trasgredire il

loro

loro istituto, le hauean pagato tutte le spese, fatte loro nel tempo della missione; e che non volendo ritener tal moneta, la daua per celebrarsene tante Messe per la prosperità del loro viaggio, come fece, e come si è eseguito. Azzione ben degna del cuore Appostolico e dell' vno, e degli altri,

Benedetto sia il Signore Idio, Padre delle misericordie, che si è degnato darci vn Pontefice così zelante della salute delle Anime nostre; che à beneficio di esse non contento delle fatiche per altro esorbitanti fatte nella Missione, si compiace anche predicarci nell' Auuento con tanto feruore di Spirito, e con tanta copia di celeste Dottrina, che parci veder rediuiui i Crisostomi, e gli Ambrosij. Fortunata adunque Cesena mia Patria, sotto la guida d'vn tanto Pastore, ageuole ti sarà il cammino del Cielo, al quale congli attestati di religiosa pietà hai sempre dirizzato gli affetti come primogenita della Fede di Giesù Cristo.

IL FINE.